

## **Il Kiwanis Club di Lentini in gita culturale a Sambuca di Sicilia**

mfpellegrino, 14 dicembre 2016, 00:26

Nei giorni 9 e 10 dicembre il Kiwanis di Lentini ha organizzato con la sapiente regia dell' amabile Giusy Milanese, attuale presidente del club, la seconda gita breve dell' anno sociale 2016/2017 con pernottamento nella grossa città marinara di Sciacca e visita guidata del bel borgo di Sambuca di Sicilia nella valle del Belice. Risalendo lentamente il lungo corso alberato di Sambuca, con mandarini maturi occhieggianti qua e là dai rami e sotto un cielo limpido e caldo da fare invidia a una splendida mattina di primavera, l' attenta brigata dei soci kiwaniani ha scoperto e ammirato i segni di un passato glorioso assai ben conservato e custodito, e di un presente altrettanto operoso e ricco di ammirevoli iniziative: spettacoli teatrali, sport nautici sul lago artificiale Arancio, promozione agroalimentare. La giovanissima guida della pro loco non si è risparmiata nel darne notizia in un percorso a ritroso che dall' 800 e dal 900 e culminato, nel pomeriggio, nella parte alta e più antica del borgo, quella araba con i 7 caratteristici vicoli saraceni e con i resti, sulla spianata del Belvedere, del castello costruito dall' emiro Al Zabut. Spianata da cui si gode una vertiginosa vista di campi e colline ordinatamente coltivati e del boscoso monte Adranone i cui reperti archeologici del periodo greco-punico sono custoditi nel museo allestito dentro il seicentesco palazzo Panitteri. Vistoso il balcone barocco di palazzo Beccadelli; armonioso il cortile interno di palazzo Ciaccio; piccolo ma elegante gioiello dall' acustica perfetta l' ottocentesco teatro L' Idea con i suoi tre ordini di palchi ad anfiteatro e le rosse poltrone in platea; monumentale l' ingresso della Chiesa del Carmine che racchiude statua e fercolo della Madonna dell' Udienza patrona di Sambuca; saturi di screpolature del passato le facciate della vecchia Chiesa chiusa della Matrice e della Chiesa del Rosario (voluta dal popolo e dal caratteristico sagrato variegato di erba), e i muri e gli stucchi in eccesso e di stile diverso della Chiesa del convento di Santa Caterina; sereno specchio d' azzurro fra il verde il lago Arancio; stillante secoli e umidità la cava gialla di tufo arricchita di recente di una snella, allegorica, statuetta simboleggiante la vite/vita e, su un mastodontico macigno, di una scritta nera a memoria dei migranti che muoiono in mare. Originali e significative testimonianze del 900 anche le sculture tessili della francese Sylvie Clavel, realizzate con tipi variati di nodi (a tinte diversificate o in bianco grezzo) e dalla complessa simbologia, che getta un ponte fra cultura europea, cultura indigena africana e tecniche yoga su una base di tormentata tematica esistenziale (la tenda col prigioniero, la IV scimmia &). Altrettanto interessante la pinacoteca dell' Istituzione Gianbecchina che espone tele e disegni del pittore, nativo di Sambuca e rimasto tutta la vita visceralmente legato alla sua terra e alla sua gente contadina, di cui ha fissato colori del paesaggio, volti rugosi maschili e femminili, rudezza di gesti al lavoro e in riposo, mediando ubertosità dei luoghi e fatica, tenacia, dolore degli individui. In una nota autobiografica esibita a commento dei quadri si legge: *Materia della mia pittura è la terra siciliana, nella quale respiro quando vago tra i campi biondi di messi o tra le distese viola di sulla, oppure riposo all' ombra degli ulivi d' argento o contemplo l' azzurro profondo del cielo e del mare. E della civiltà contadina insidiata dall' incalzare della macchina Gianbecchina precisava di volere cogliere l' eredità degli antichi valori che insegnano la pacifica convivenza degli uomini e l' amore alla terra che scaldata dal sole e mossa dal lavoro, alimenta la vita. Non sono naturalmente mancati i momenti goliardici e ghiotti, con degustazione di arancini tipici, ricotta calda e del dolce locale, i minni di virginì (creato con ingredienti semplici da una suora per il matrimonio di don Pietro Beccadelli) con ulteriore insaporimento di birra di frumento di produzione artigianale-locale. Una gita insomma all' insegna della spensieratezza, della cordiale amicizia Kiwaniana ben orchestrata da tutto il direttivo, e del godimento di frammenti di Storia e prodotti della terra.*

*Maria Nivea Zagarella - addetto stampa*









